



James W.P. CAMPBELL. *La biblioteca. Una storia mondiale*, fotografie di Will PRYCE, Torino, Einaudi, 2014, 328 p., ill., ISBN 978-88-06-22347-2, € 75. [Ed. orig.: *The Library. A world history*. London, Thames & Hudson, 2013]

Un libro scandaloso dal punto di vista culturale e offensivo intellettualmente, anche se pacchianamente bello sotto il profilo iconografico. Privare i saloni librari della loro anima, e cioè del loro contesto e delle loro funzioni bibliotecarie e bibliografiche, significa tradirne la natura e il senso più autentico, riducendoli a cenotafi di valore esclusivamente tecnologico, ornamentale e decorativo. I vasi bibliotecari sono i templi del libro, e il libro è l'incarnazione fisica dello spirito dell'uomo e del suo percorso di testimonianza e di scoperta della propria condizione e dei propri aneliti.

Dove sono cadute le edizioni Einaudi! Fin dal titolo tradotto male, con indici e riferimenti bibliografici penosi, carenze oscure per quel che riguarda le biblioteche italiane, e soprattutto i saloni librari italiani, a cominciare da quelli del Borromini, nemmeno citati. Le miserrime foto del Salone Sistino della Biblioteca Vaticana, pietra miliare della architettura dei vasi librari, provano che ai due autori non era stato concesso il permesso di fotografarlo.

Nei due ultimi numeri di "Bibliothecae" abbiamo abbozzato una storia delle biblioteche: prego i lettori di fare un confronto per rendersi conto delle differenze, e della sostanziale inconsistenza del suddetto, spesso chiasoso, supermercato di foto a colori.

*Alfredo Serrai*



LA BIBLIOPHILÍA. RIVISTA DI STORIA DEL LIBRO E DI BIBLIOGRAFIA, diretta da Edoardo BARBIERI. Firenze, Olschki, vol. CXV (2013), dispensa III, settembre-dicembre [numero in ricordo di Luigi Balsamo], 639 p., ISSN 0006-0941, € 46.

Solitamente non recensiamo dei periodici, ma in questo caso il corposo fascicolo della prestigiosa rivista pubblicata da Olschki ospita un numero monografico speciale – e peccato non gli venga attribuito anche un proprio ISBN – dedicato al Prof. Luigi Balsamo, docente a Parma e bibliotecario e bibliografo di fama, scomparso ormai da un paio di anni.

Si tratta di una raccolta di tributi di affetto personale e professionale, che si accoda alle numerose situazioni celebrative (seminari, e interventi in giornali e riviste) dedicategli in questo lasso di tempo dalla sua scomparsa.

Il primo intervento è quello di Alberto Petrucciani che fornisce un racconto di Balsamo, tra l'intimo e il biografico, dalle professioni di bibliotecario, soprintendente e studioso di storia della stampa nella prima fase e poi di storia del libro nella 'maturità', agli spostamenti da Lombardia in Sardegna in Veneto ed infine in Emilia Romagna. Qui insegnò all'Università di Parma fondandovi il noto e apprezzatissimo Istituto di Bibliografia, centro di informazione e formazione bibliotecaria e bibliografica, che noi ricercatori più giovani rimpiangiamo non poter più frequentare.

Subito dopo troviamo una lettera aperta della figlia Elena, che, commoventoci, ci fa conoscere alcuni aspetti di vita quotidiana e familiare dell'illustre uomo.

Rosaria Campioni ne inquadra in particolare l'impegno come Soprintendente, testimoniandone l'apertura alle nuove tecnologie e possibilità informative, l'impegno per i sistemi bibliografici comprensoriali in particolare emiliani, e per la formazione bibliotecaria: in poche parole 'valorizzazione della dinamicità delle biblioteche e dei loro sistemi'.

Pierangelo Bellettini ricostruisce invece il rapporto simbiotico tra Balsamo e "La Bibliofilia" cui fu legato per 51 anni e che diresse per 28 anni succedendovi al marchese Roberto Riboldi. Si tratta di un *excursus* epistolare: attraverso dei passi rilevanti della sua corrispondenza vengono fatti riemergere nomi, fatti, decisioni e indecisioni intorno a questa longeva rivista, da Alessandro Olschki, Martin Lowry, Conor Fahy, Dennis Rhodes, a Ugo Rozzo, Neil Harris, Alberto Petrucciani, Edoardo Barbieri...

Un carattere diverso dai precedenti lo hanno le pagine dedicategli da María Luisa López-Vidriero; esse ci proiettano in una dimensione internazionale prima accennata soltanto. La collaborazione scientifica con la madrilenza *Sociedad de Historia del libro y de la lectura*, poi *Instituto de Historia del libro y de la lectura* e la rivista "Syntagma" da questo prodotta, fa di Balsamo una delle figure bibliotecarie italiane fondamentali nell'area iberica, figura della quale Vidriero sottolinea due qualità: *Humanitas* e *Curiositas*.

Mario Infelise precisa il ruolo di Balsamo quale uno dei punti di riferimento negli studi di storia del libro, che egli coltivò e stimolò nelle istituzioni principali della penisola, tra biblioteche, ministero e università, cercando di riabilitare il ruolo di quelle

discipline da ancillari della storia a scienze autonome.

Assai utile la Bibliografia (anni 2006-2012) redatta a cura di Giancarlo Petrella, magari più appropriata da collocare in appendice, non per minore importanza – tutt'altro – ma per migliore visione e consultazione, ripubblicandovi anche quella del periodo precedente.

Seguono poi questi preziosi contributi su Balsamo, quattro saggi invece per lui, nel senso che si tratta di interventi o studi ad esso dedicati ma che non lo riguardano direttamente, se non come ambito generico di interesse e competenza; e sono il testo presentato dall'ex Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Massimo Bray all'inaugurazione dell'a.a. della Scuola Normale di Pisa che positivamente ci indica il futuro del libro tra editoria, biblioteche e digitale; uno studio di incunabolistica di Daniela Fattori; ancora su storia della stampa di Renzo Baldasso; per chiudere con una illustrazione di Mahmoud Salem Elsheikh sui manoscritti del Corano conservati presso alcune biblioteche pubbliche fiorentine.

Un numero de "La Bibliofilia" ricco di spunti, sui quali aleggia non un fantasma, ma un'anima ancora viva, attraverso gli scritti, gli studi e i rapporti umani che ha tracciato nella sua vita terrena.

*Fiammetta Sabba*